

REMANDO CON IL SORRISO SULLE LABBRA

Appena ventunenne, la triestina Federica Molinaro vanta un curriculum di primo piano nel canottaggio ed è al rush finale anche in un gratificante percorso di studio



Due titoli mondiali in coppia nel 2016 e 2018 e sedici italiani non sono, come dicono in quella trasmissione satirica televisiva, bau bau micio micio, ma qualcosa d'importante soprattutto in un'età di soli ventun'anni come Federica Molinaro, guidata alla "Pullino" dal tecnico Flavio Masetti. Triestina della città alta, Federica anche nello studio vanta un curriculum di tutto rispetto, la laurea con lode in Scienze dell'amministrazione e sicurezza, che sta mettendo professionalmente a frutto, e quella magistrale in corso d'opera in governance delle organizzazioni pubbliche. Una triplice attività studio-lavoro-sport che la impegna totalmente ma che lei affronta con il suo sorriso smagliante, figlio anche di una serenità invidiabile nella vita privata: "Gli affetti di cui sono circondata mi conferiscono un grande senso di sicurezza - ammette - così come la stima che mi viene dimostrata nell'ambito della mia società, la Pullino, che non mi fa mancare nulla anche sotto l'aspetto tecnico". Un percorso nel canottaggio, quello di Federica, iniziato tra i 15 e i 16 anni nelle file del Circolo Marina Mercantile, dal quale passò successivamente, insieme a Beatrice Milo, al Saturnia, dove non ci fu per lei la chimica giusta per ottenere i risultati sperati, così come alla Ginnastica, dove ritrovò l'allenatore dei suoi inizi al Csm, Oriello.

TITOLI A CASCATA

Ambiente ideale che ora ha appunto trovato alla Pullino, con i cui colori ha ottenuto nell'anno in corso, in coppia con Flora Chersì, il titolo italiano tipo

olimpico Under 23, sotto la guida di Masetti, e il campionato regionale doppio e 4 di coppia misto, oltre a due ori in Coastal Rowing. Specialità un po' sui generis, questa, che Federica spiega a grandi linee: "È nata nel 2008 e si disputa su barche larghe e stabili in mare aperto. Il percorso è sui 6 chilometri, con corsa iniziale e virata di boa. Una specialità che è adatta alle mie caratteristiche, essendo una gara più mentale che fisica, che ti porta spesso a dover superare il momento di crisi che generalmente arriva ai 500 metri. Una competizione all'insegna dell'imprevedibilità, dove si vive il momento, dipendendo anche dal vento e dalle correnti". Questione molto di carattere, insomma, quello che a lei dichiaratamente non manca: "Sono umorale e tosta e quando mi metto in testa di raggiungere uno scopo ci provo fino in fondo. E sento forte il



senso del dovere e dell'altruismo". E poi una curiosità che rivela sorridendo: "Pensare che ho paura dell'acqua e le prime volte in cui mi allenavo e gareggiavo mi ritrovavo frenata dal timore di finirvi dentro". Ma è uno sport, il canottaggio, che come altri non gode di grande supporto economico e le spese di viaggio vengono il più delle volte sostenute dagli atleti stessi. Così agli imminenti Mondiali

di Hong Kong, dall'1 al 3 novembre, lei non parteciperà, sperando che una prossima competizione di questo livello venga organizzata nella sua Trieste. E una parte della sua mente è rivolta alla vita professionale, alla quale intende dedicarsi a breve, al completamento del suo percorso di studi. Tanta roba, insomma, ma con sorriso sulle labbra.

Edi Fabris

